



Patto Educativo Globale

Vademecum | ITALIANO



Cos'è il Patto Educativo Globale?

Papa Francesco il 12 settembre 2019 ha lanciato «l'invito a dialogare sul modo in cui stiamo costruendo il futuro del pianeta e sulla necessità di investire i talenti di tutti, perché ogni cambiamento ha bisogno di un cammino educativo per far maturare una nuova solidarietà universale e una società più accogliente».

Per questo scopo ha promosso l'iniziativa di un **Patto Educativo Globale** «per ravvivare l'impegno per e con le nuove generazioni, rinnovando la passione per un'educazione più aperta e inclusiva, capace di ascolto paziente, dialogo costruttivo e mutua comprensione».

Si tratta di «unire gli sforzi in un'ampia alleanza educativa per formare persone mature, capaci di superare frammentazioni e contrapposizioni e ricostruire il tessuto di relazioni per un'umanità più fraterna».



Messaggio del Santo Padre Francesco per il lancio del Patto Educativo Globale

Carissimi,

nell'Enciclica *Laudato si'* ho invitato tutti a collaborare per custodire la nostra casa comune, affrontando insieme le sfide che ci interpellano. A distanza di qualche anno, rinnovo l'invito a dialogare sul modo in cui stiamo costruendo il futuro del pianeta e sulla necessità di investire i talenti di tutti, perché ogni cambiamento ha bisogno di un cammino educativo per far maturare una nuova solidarietà universale e una società più accogliente.

Per questo scopo desidero promuovere un evento mondiale nella giornata del 14 maggio 2020, che avrà per tema "*Ricostruire il patto educativo globale*": un incontro per ravvivare l'impegno per e con le giovani generazioni, rinnovando la passione per un'educazione più aperta ed inclusiva, capace di ascolto paziente, dialogo costruttivo e mutua comprensione. Mai come ora, c'è bisogno di unire gli sforzi in un'ampia *alleanza educativa* per formare persone mature, capaci di superare frammentazioni e contrapposizioni e ricostruire il tessuto di relazioni per un'umanità più fraterna.

Il mondo contemporaneo è in continua trasformazione ed è attraversato da molteplici crisi. Viviamo un cambiamento epocale: una metamorfosi non solo culturale ma anche antropologica che genera nuovi linguaggi e scarta, senza discernimento, i paradigmi consegnatici dalla storia. L'educazione si scontra con la cosiddetta *rapidación*, che imprigiona l'esistenza nel vortice della velocità tecnologica e digitale, cambiando continuamente i punti di riferimento.

In questo contesto, l'identità stessa perde consistenza e la struttura psicologica si disintegra di fronte a un mutamento incessante che «contrasta con la naturale lentezza dell'evoluzione biologica» (Enc. *Laudato si'*, 18).

Ogni cambiamento, però, ha bisogno di un cammino educativo che coinvolga tutti. Per questo è necessario costruire un “villaggio dell’educazione” dove, nella diversità, si condivide l’impegno di generare una rete di relazioni umane e aperte. Un proverbio africano dice che “per educare un bambino serve un intero villaggio”. Ma dobbiamo costruirlo, questo villaggio, come condizione per educare. Il terreno va anzitutto bonificato dalle discriminazioni con l’immissione di fraternità, come ho sostenuto nel Documento che ho sottoscritto con il Grande Imam di Al-Azhar ad Abu Dhabi, il 4 febbraio scorso.

In un simile villaggio è più facile trovare la convergenza globale per un’educazione che sappia farsi portatrice di un’alleanza tra tutte le componenti della persona: tra lo studio e la vita; tra le generazioni; tra i docenti, gli studenti, le famiglie e la società civile con le sue espressioni intellettuali, scientifiche, artistiche, sportive, politiche, imprenditoriali e solidali. Un’alleanza tra gli abitanti della Terra e la “casa comune”, alla quale dobbiamo cura e rispetto. Un’alleanza generatrice di pace, giustizia e accoglienza tra tutti i popoli della famiglia umana nonché di dialogo tra le religioni.

Per raggiungere questi obiettivi globali, il cammino comune del “villaggio dell’educazione” deve muovere passi importanti. In primo luogo, avere il *coraggio di mettere al centro la persona*. Per questo occorre siglare un patto per dare un’anima ai processi educativi formali ed informali, i quali non possono ignorare che tutto nel mondo è intimamente connesso ed è necessario trovare – secondo una sana antropologia – altri modi di intendere l’economia, la politica, la crescita e il progresso. In un percorso di ecologia integrale, viene messo al centro il valore proprio di ogni creatura, in relazione con le persone e con la realtà che la circonda, e si propone uno stile di vita che respinga la cultura dello scarto.

Un altro passo è il *coraggio di investire le migliori energie* con creatività e responsabilità. L’azione propositiva e fiduciosa apre l’educazione a una progettualità di lunga durata, che non si arena nella staticità delle condizioni. In questo modo avremo persone aperte, responsabili,

disponibili a trovare il tempo per l’ascolto, il dialogo e la riflessione, e capaci di costruire un tessuto di relazioni con le famiglie, tra le generazioni e con le varie espressioni della società civile, così da comporre un nuovo umanesimo.

Un ulteriore passo è il *coraggio di formare persone disponibili a mettersi al servizio* della comunità. Il servizio è un pilastro della cultura dell’incontro: «Significa chinarsi su chi ha bisogno e tendergli la mano, senza calcoli, senza timore, con tenerezza e comprensione, come Gesù si è chinato a lavare i piedi agli apostoli. Servire significa lavorare a fianco dei più bisognosi, stabilire con loro prima di tutto relazioni umane, di vicinanza, legami di solidarietà». Nel servizio sperimentiamo che c’è più gioia nel dare che nel ricevere (cfr *Atti degli Apostoli* 20,35). In questa prospettiva, tutte le istituzioni devono lasciarsi interpellare sulle finalità e i metodi con cui svolgono la propria missione formativa.

Per questo desidero incontrare a Roma tutti voi che, a vario titolo, operate nel campo dell’educazione a tutti i livelli disciplinari e della ricerca. Vi invito a promuovere insieme e attivare, attraverso un comune *patto educativo*, quelle dinamiche che danno un senso alla storia e la trasformano in modo positivo. Insieme a voi, faccio appello a personalità pubbliche che a livello mondiale occupano posti di responsabilità e hanno a cuore il futuro delle nuove generazioni. Ho fiducia che accoglieranno il mio invito. E faccio appello anche a voi giovani a partecipare all’incontro e a sentire tutta la responsabilità nel costruire un mondo migliore. [...] Una serie di seminari tematici, in diverse istituzioni, accompagnerà la preparazione dell’evento.

Cerchiamo insieme di trovare soluzioni, avviare processi di trasformazione senza paura e guardare al futuro con speranza. Invito ciascuno ad essere protagonista di questa alleanza, facendosi carico di un impegno personale e comunitario per coltivare insieme il sogno di un umanesimo solidale, rispondente alle attese dell’uomo e al disegno di Dio. Vi aspetto e fin d’ora vi saluto e benedico.

Franciscus

Dal Vaticano, 12 settembre 2019

7 impegni per il Patto Educativo Globale

Papa Francesco nel videomessaggio del 15-10-2020 (vedi allegato n.1) auspica una nuova stagione di impegno educativo che coinvolga tutte le componenti della società. Per questo invita le famiglie, le comunità, le scuole, le università, le istituzioni, le religioni, i governanti, gli uomini e le donne della cultura, della scienza, dello sport, gli artisti, gli operatori dei media, l'umanità intera a sottoscrivere un Patto Educativo impegnandosi personalmente a intraprendere questi sette percorsi:



1 Mettere al centro la persona

Mettere al centro di ogni processo educativo la persona, per far emergere la sua specificità e la sua capacità di essere in relazione con gli altri, contro la cultura dello scarto.



2 Ascoltare le giovani generazioni

Ascoltare la voce dei bambini, ragazzi e giovani per costruire insieme un futuro di giustizia e di pace, una vita degna di ogni persona.



3 Promuovere la donna

Favorire la piena partecipazione delle bambine e delle ragazze all'istruzione.



4 Responsabilizzare la famiglia

Vedere nella famiglia il primo e indispensabile soggetto educatore.



5 Aprire all'accoglienza

Educare e educarci all'accoglienza, aprendoci ai più vulnerabili ed emarginati.



6 Rinnovare l'economia e la politica

Studiare nuovi modi di intendere l'economia, la politica, la crescita e il progresso, al servizio dell'uomo e dell'intera famiglia umana nella prospettiva di un'ecologia integrale.



7 Custodire la casa comune

Custodire e coltivare la nostra casa comune, proteggendo le sue risorse, adottando stili di vita più sobri e puntando alle energie rinnovabili e rispettose dell'ambiente.



1

Mettere al centro la persona

Mettere al centro di ogni processo educativo la persona, per far emergere la sua specificità e la sua capacità di essere in relazione con gli altri, contro la cultura dello scarto.

Spunti per la riflessione

Il primo obiettivo evidenzia la necessità di mettere alla base di ogni azione educativa un solido fondamento antropologico, una sana e precisa visione della persona. Papa Francesco afferma che ogni cambiamento ha bisogno di un cammino educativo, per ricostruire il tessuto delle relazioni, far maturare una nuova solidarietà universale e dar vita ad una società più accogliente. Occorre, per questo, comporre un nuovo umanesimo per il quale è necessario superare la metamorfosi culturale e antropologica della società attuale. Ciò consente di dare consistenza all'identità di ogni persona, curando tutte le sue dimensioni, consolidando la sua struttura psicologica, evitando così che si frammenti e disintegri di fronte ad un mutamento incessante e rapido.



Valori

1. Rispetto e valorizzazione dell'identità di ogni persona, senza discriminazione di sesso, età, razza, religione, ideologia, condizione sociale e altro.
2. Educazione a una formazione integrale che valorizzi tutte le dimensioni dell'umano.
3. Difesa dei diritti universali e inalienabili di ogni persona.

Suggerimenti per gli Educatori

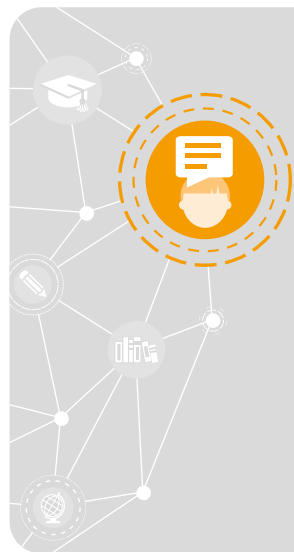
- Creare le condizioni affinché tutti i membri della propria istituzione/organizzazione abbiano accesso e conoscano la *Carta dei Diritti Umani Universali*.
- Garantire l'esistenza di uguali opportunità per i membri della propria istituzione/organizzazione, senza discriminazioni di genere, età, razza, religione, ideologia, e condizione sociale.
- Avere cura di ogni membro della propria istituzione/organizzazione, con un'attenzione speciale ai più fragili, offrendo una formazione integrale che valorizzi tutte le dimensioni della persona, compresa quella spirituale.

Ascoltare le giovani generazioni

Ascoltare la voce dei bambini, ragazzi e giovani per costruire insieme un futuro di giustizia e di pace, una vita degna di ogni persona.

Spunti per la riflessione

Questo obiettivo attira l'attenzione sulla necessità di adottare un paradigma pedagogico basato sull'ascolto e il dialogo attento e rispettoso delle giovani generazioni. Il Papa utilizza tre verbi: *ascoltare, trasmettere, costruire insieme*. Occorre partire sempre dall'ascolto della persona, accogliendo le sue domande, le sue esigenze, le sue ferite, le sue povertà, scoprendo i suoi talenti, conoscendo i suoi sogni, i suoi ideali, ecc. Prima di "instruere" bisogna "e-ducere", tirar fuori, far uscire, mettere in luce, preparare il terreno buono, predisponendolo ad accogliere il seme della conoscenza. Ma, scrive il Papa, questo si fa trasmettendo e condividendo i valori, cioè la vita, lo stile dell'esistenza; solo in un secondo tempo si comunicano le conoscenze, le quali fanno comprendere ed apprezzare i valori. Inoltre, il processo è come una costruzione, una edificazione che si fa "insieme"; e questo mette in evidenza il valore della relazione e della comunità in cui si cresce insieme.



Valori

1. Ascolto dei bambini, ragazzi e giovani per metterli al centro dell'azione educativa, con un'attenzione particolare a chi ha bisogni educativi speciali ("non sono gli alunni che devono adattarsi alla scuola, ma la scuola che deve adattarsi agli alunni").
2. Ogni bambino, ragazzo e giovane ha diritto al massimo rispetto e a un'educazione di qualità.
3. Costruzione di un ambiente educativo partecipativo che coinvolga mente, mani e cuore ("Per educare un bambino ci vuole un intero villaggio").

Suggerimenti per gli Educatori

- Promuovere il protagonismo degli studenti e giovani e il loro accesso all'istruzione.
- Garantire la partecipazione dei rappresentanti degli studenti negli organi collegiali consultivi e deliberativi della propria istituzione/organizzazione.
- Creare comunità educative accoglienti particolarmente attente agli studenti con bisogni educativi speciali.
- Condannare ogni forma di mancanza di rispetto e sfruttamento dei minori.


Promuovere la donna

Favorire la piena partecipazione delle bambine e delle ragazze all'istruzione.

Spunti per la riflessione

Una particolare attenzione è rivolta al tema delle bambine e ragazze, che spesso volte sono emarginate dall'educazione e dalla società. È una scelta prioritaria e strategica.

Papa Francesco scrive nell'Enciclica "*Fratelli Tutti*" (n.23): "l'organizzazione delle società in tutto il mondo è ancora lontana dal rispecchiare con chiarezza che le donne hanno esattamente la stessa dignità e identici diritti degli uomini. A parole si affermano certe cose, ma le decisioni e la realtà gridano un altro messaggio. È un fatto che doppiamente povere sono le donne che soffrono situazioni di esclusione, maltrattamento e violenza, perché spesso si trovano con minori possibilità di difendere i loro diritti".



Valori

1. Riconoscimento degli stessi diritti, dignità e uguaglianza tra l'uomo e la donna
2. Maggiore partecipazione delle bambine e ragazze all'istruzione, attraverso politiche concrete di inclusione.
3. Inclusione equa delle donne negli organi collegiali di decisione.

Suggerimenti per gli Educatori

- Garantire nel limite del possibile una presenza maschile e femminile equa nel proprio istituto/organizzazione.
- Incentivare politiche in favore della partecipazione delle ragazze all'istruzione.
- Tutelare la presenza di un numero equo di donne nei posti di direzione, nel corpo docente e negli organi collegiali della propria istituzione/organizzazione.
- Condannare ogni forma di discriminazione e violenza contro le donne.

Responsabilizzare la famiglia

Vedere nella famiglia il primo e indispensabile soggetto educatore.

Spunti per la riflessione

Un altro obiettivo è la famiglia, che è il primo e indispensabile soggetto educatore. Essa è la cellula fondamentale della società e in quanto tale deve poter assolvere al suo compito di fonte di relazioni generative e costitutive della persona a cui devono concorrere tutti gli altri soggetti. La *Gravissimum Educationis* afferma che i genitori sono i primi e principali educatori dei figli e “questa funzione educativa è tanto importante che, se manca, a stento può essere supplita”. Essa poi “è la prima scuola delle virtù sociali, delle quali hanno bisogno tutte le società. [...] Soprattutto nella famiglia cristiana... i figli fin dalla tenera età devono essere educati a percepire il senso di Dio e a venerarlo e ad amare il prossimo” (n. 3).



Valori

1. Priorità della famiglia nell'educazione dei figli.
2. Partecipazione dei rappresentanti dei genitori negli organi collegiali di decisione.
3. Incremento di politiche in favore delle famiglie, soprattutto di quelle socio-economicamente più svantaggiate.

Suggerimenti per gli Educatori

- Coinvolgere sempre le famiglie nelle attività educative del proprio istituto/organizzazione.
- Garantire la presenza dei rappresentanti dei genitori negli organi collegiali consultivi e deliberativi del proprio istituto/organizzazione.
- Costruire Patti Educativi di comunità tra le scuole e la famiglia, per dare risposta ai bisogni del territorio.
- Incentivare cammini di formazione e autoformazione dei genitori.

Aprire all'accoglienza

Educare e educarci all'accoglienza, aprendoci ai più vulnerabili ed emarginati.

Spunti per la riflessione

In un mondo globalizzato non si è raggiunta un'uguaglianza generalizzata, ma si sono accentuate molte forme di squilibri sociali, economici e culturali. Accanto a cittadini che ottengono i mezzi adeguati per lo sviluppo personale e familiare, moltissimi sono i "non cittadini", i "cittadini a metà" o gli "avanzi urbani", gli esclusi (cfr. *Evangelii Gaudium*, n. 74).

Una società è sana quando sa accogliere i più vulnerabili, quando si interessa degli esclusi perché diventino cittadini a pieno titolo. Il Patto Educativo deve, per questo, puntare all'accoglienza degli ultimi, alla cultura dell'inclusione, a coltivare in tutti l'attenzione alle periferie sociali ed esistenziali e a sanare le ferite più profonde della persona umana e della società.



Valori

1. Educazione all'apertura e all'incontro dell'altro.
2. Accoglienza e integrazione delle persone vulnerabili ed emarginate attraverso politiche di inclusione.
3. Superamento della cultura dello scarto attraverso progetti di inclusione.

Suggerimenti per gli Educatori

- Promuovere programmi di sensibilizzazione in prospettiva interculturale e interreligiosa.
- Accogliere nella propria istituzione/organizzazione studenti e persone di altri paesi (internazionalizzazione).
- Avviare programmi di cooperazione internazionale per la costruzione di un mondo più fraterno e accogliente.

Rinnovare l'economia e la politica

Studiare nuovi modi di intendere l'economia, la politica, la crescita e il progresso, al servizio dell'uomo e dell'intera famiglia umana nella prospettiva di un'ecologia integrale.

Spunti per la riflessione

Questo obiettivo riassume molti aspetti.

L'economia, la politica, la crescita ed il progresso sono aspetti che fanno parte di uno stile di vita, di una cultura di popolo nella quale l'educazione deve tendere a formare uomini e donne capaci di essere protagonisti del bene comune. Per potere fare questo è indispensabile diffondere una cultura dell'incontro, dove si cerchino sempre i punti di contatto, si costruiscano ponti, si progetti qualcosa che coinvolga tutti (cfr. *Fratelli Tutti* n. 216). Ciò implica educare alla capacità di riconoscere all'altro il diritto di essere se stesso e di essere diverso. Dentro questo stile di vita valoriale e culturale deve essere presente e attivo un "patto sociale", grazie al quale ognuno è disposto a cedere qualcosa per il bene comune (cfr. n. 221). L'educazione deve, perciò, aiutare a vivere il valore del rispetto, deve insegnare "l'amore capace di accogliere ogni differenza, la priorità della dignità di ogni essere umano rispetto a qualunque sua idea, sentimento, prassi" (n. 191).



Valori

1. Rinnovamento dell'idea di economia, politica, crescita e progresso nella prospettiva dell'inclusione.
2. Sviluppo sostenibile e impegno per la costruzione del bene comune attraverso un "patto sociale".
3. Investimento delle energie migliori per un'educazione a servizio della comunità.

Suggerimenti per gli Educatori

- Incentivare nella propria istituzione/organizzazione lo studio e la ricerca sull'economia, politica, crescita e progresso con idee innovative e inclusive, rivedendo curricula e piani di studio.
- Proporre un'educazione integrale a servizio dei valori della partecipazione, della democrazia, della politica, della giustizia, dell'uguaglianza, della fraternità e della pace.
- Riorientare i progetti formativi della propria istituzione/organizzazione a favore della formazione di persone disponibili a mettersi al servizio della comunità.

Custodire la casa comune

Custodire e coltivare la nostra casa comune, proteggendo le sue risorse, adottando stili di vita più sobri e puntando alle energie rinnovabili e rispettose dell'ambiente.

Spunti per la riflessione

L'ultimo obiettivo indicato da Papa Francesco fa chiaramente riferimento all'enciclica *Laudato si'*, nella quale viene evidenziata la dimensione globale della crisi in atto. Non si tratta soltanto di crisi 'ambientale', o economica, finanziaria, politica, sociale: è crisi senza aggettivazione, perché è crisi interiore, che si proietta all'esterno in tutte le dimensioni dell'umano, nella relazione con gli altri, con la società, con le cose, con l'ambiente. La posta in gioco allora è di ordine esistenziale, riguarda la posizione che l'uomo assegna a sé stesso nella realtà, il modo in cui percepisce la sua esistenza nel mondo. Per questo il Pontefice, già nel primo messaggio di lancio del Patto Educativo (12-09-2019), aveva rinnovato l'invito a dialogare sul modo in cui stiamo costruendo la casa comune e il futuro del pianeta. La risposta sta nella necessità di investire i talenti di tutti, perché ogni cambiamento ha bisogno di un cammino educativo per far maturare una nuova solidarietà universale e una società più accogliente.



Valori

1. Educazione al rispetto e cura della casa comune e a stili di vita più sobri e rispettosi dell'ambiente
2. Investimento nelle energie rinnovabili
3. Salvaguardia e diffusione di spazi verdi nel proprio territorio e nei propri centri educativi.

Suggerimenti per gli Educatori

- Incentivare nella propria organizzazione attività in difesa dell'ambiente.
- Sviluppare una cura verso la casa comune e affinare la capacità di condurre il cuore alla bellezza di fronte alle meraviglie del creato.
- Agevolare la conversione verso energie rinnovabili per il sostentamento energetico della propria istituzione/organizzazione.
- Creare spazi verdi nei propri centri educativi in proporzione al numero dei membri della propria istituzione/organizzazione.

ALLEGATO 1

Videomessaggio del Santo Padre Francesco sul Patto Educativo Globale (15-10-2020)

Cari fratelli e sorelle,

quando vi ho invitato a iniziare questo cammino di preparazione, partecipazione e progettazione di un Patto Educativo Globale, non potevamo mai immaginare la situazione in cui si sarebbe sviluppato; il Covid ha accelerato e amplificato molte delle urgenze e delle emergenze che riscontravamo e ne ha rivelate tante altre. Alle difficoltà sanitarie hanno fatto seguito quelle economiche e sociali. I sistemi educativi di tutto il mondo hanno sofferto la pandemia sia a livello scolastico che accademico.

Ovunque si è cercato di attivare una rapida risposta attraverso le piattaforme educative informatiche, le quali hanno mostrato non solo una marcata disparità delle opportunità educative e tecnologiche, ma anche che, a causa del confinamento e di tante altre carenze già esistenti, molti bambini e adolescenti sono rimasti indietro nel naturale processo di sviluppo pedagogico. Secondo alcuni recenti dati di agenzie internazionali, si parla di “catastrofe educativa” – è un po’ forte, ma si parla di “catastrofe educativa” – di fronte ai circa dieci milioni di bambini che potrebbero essere costretti a lasciare la scuola a causa della crisi economica generata dal coronavirus, aumentando un divario educativo già allarmante (con oltre 250 milioni di bambini in età scolare esclusi da ogni attività formativa).

Davanti a questa realtà drammatica, sappiamo che le necessarie misure sanitarie saranno insufficienti se non verranno accompagnate da un nuovo modello culturale. Questa situazione ha fatto crescere la consapevolezza che si deve imprimere una svolta al modello di sviluppo. Affinché rispetti e tuteli la dignità della persona umana, esso dovrà partire dalle opportunità che l’interdipendenza planetaria offre alla comunità e ai popoli, curando la nostra casa comune e proteggendo la pace. La crisi che attraversiamo è una crisi complessiva, che non si può ridurre o limitare a un solo ambito o settore. È complessiva. Il Covid ha permesso di riconoscere in maniera globale che ciò che è in crisi è il nostro modo di intendere la realtà e di relazionarci tra noi.

In tale contesto, vediamo che non bastano le ricette semplicistiche né i vani ottimismo. Conosciamo il potere trasformante dell’educazione: educare è scommettere e dare al presente la speranza che rompe i determinismi e i fatalismi con cui l’egoismo del forte, il conformismo del debole e l’ideologia dell’utopista vogliono imporsi tante volte come unica strada possibile.

Educare è sempre un atto di speranza che invita alla co-partecipazione e alla trasformazione della logica sterile e paralizzante dell’indifferenza in un’altra logica diversa, che sia in grado di accogliere la nostra comune appartenenza. Se gli spazi educativi si conformano oggi alla logica della sostituzione e della ripetizione e sono incapaci di generare e mostrare nuovi orizzonti, in cui l’ospitalità, la solidarietà intergenerazionale e il valore della trascendenza fondino una nuova cultura, non staremo mancando all’appuntamento con questo momento storico?

Siamo anche consapevoli che un cammino di vita ha bisogno di una speranza fondata sulla solidarietà, e che ogni cambiamento richiede un percorso educativo, per costruire nuovi paradigmi capaci di rispondere alle sfide e alle emergenze del mondo contemporaneo, di capire e di trovare le soluzioni alle esigenze di ogni generazione e di far fiorire l'umanità di oggi e di domani.

Noi riteniamo che l'educazione è una delle vie più efficaci per umanizzare il mondo e la storia. L'educazione è soprattutto una questione di amore e di responsabilità che si trasmette nel tempo di generazione in generazione.

L'educazione, quindi, si propone come il naturale antidoto alla cultura individualistica, che a volte degenera in vero e proprio culto dell'io e nel primato dell'indifferenza. Il nostro futuro non può essere la divisione, l'impoverimento delle facoltà di pensiero e d'immaginazione, di ascolto, di dialogo e di mutua comprensione. Il nostro futuro non può essere questo.

Oggi c'è bisogno di una rinnovata stagione di impegno educativo, che coinvolga tutte le componenti della società. Ascoltiamo il grido delle nuove generazioni, che mette in luce l'esigenza e, al tempo stesso, la stimolante opportunità di un rinnovato cammino educativo, che non giri lo sguardo dall'altra parte favorendo pesanti ingiustizie sociali, violazioni dei diritti, profonde povertà e scarti umani.

Si tratta di un percorso integrale, in cui si va incontro a quelle situazioni di solitudine e di sfiducia verso il futuro che generano tra i giovani depressione, dipendenze, aggressività, odio verbale, fenomeni di bullismo. Un cammino condiviso, in cui non si resta indifferenti di fronte alla piaga delle violenze e degli abusi sui minori, ai fenomeni delle spose bambine e dei bambini-soldato, al dramma dei minori venduti e resi schiavi. A ciò si unisce il dolore per le "sofferenze" del nostro pianeta, causate da uno sfruttamento senza testa e senza cuore, che ha generato una grave crisi ambientale e climatica.

Nella storia esistono momenti in cui è necessario prendere decisioni fondanti, che diano non solo un'impronta al nostro modo di vivere, ma specialmente una determinata posizione davanti ai possibili scenari futuri. Nella presente situazione di crisi sanitaria — gravida di sconforto e smarrimento — riteniamo che sia questo il tempo di sottoscrivere un Patto Educativo Globale per e con le giovani generazioni, che impegni le famiglie, le comunità, le scuole e le università, le istituzioni, le religioni, i governanti, l'umanità intera, nel formare persone mature.

Oggi ci è richiesta la parresia necessaria per andare oltre visioni estrinsecistiche dei processi educativi, per superare le semplificazioni eccessive appiattite sull'utilità, sul risultato (standardizzato), sulla funzionalità e sulla burocrazia che confondono educazione con istruzione e finiscono per atomizzare le nostre culture; piuttosto ci è chiesto di perseguire una cultura integrale, partecipativa e poliedrica. Ci serve il coraggio di generare processi che assumano consapevolmente la frammentazione esistente e le contrapposizioni che di fatto portiamo con noi; il coraggio di ricreare il tessuto di relazioni in favore di un'umanità capace di parlare la lingua della fraternità. Il valore delle nostre pratiche educative non sarà misurato semplicemente dal superamento di prove standardizzate, bensì dalla capacità di incidere sul cuore di una società e di dar vita a una nuova cultura. Un mondo diverso è possibile e chiede che impariamo a costruirlo, e questo coinvolge tutta la nostra umanità, sia personale che comunitaria.

Facciamo appello in modo particolare, in ogni parte del mondo, agli uomini e alle donne della cultura, della scienza e dello sport, agli artisti, agli operatori dei media, affinché anch'essi sottoscrivano questo patto e, con la loro testimonianza e il loro lavoro, si facciano promotori dei valori di cura, di pace, di giustizia, di bene, di bellezza, di accoglienza dell'altro e di fratellanza. «Non dobbiamo aspettare tutto da coloro che ci governano, sarebbe infantile. Godiamo di uno spazio di corresponsabilità capace di avviare e generare nuovi processi e nuove trasformazioni. Dobbiamo essere parte attiva nella riabilitazione e nel sostegno delle società ferite. Oggi siamo di fronte alla grande occasione di esprimere il nostro essere fratelli, di essere altri buoni samaritani che prendono su di sé il dolore

dei fallimenti, invece di fomentare odi e risentimenti» (Enc. *Fratelli tutti*, 77). Un processo plurale e poliedrico capace di coinvolgerci tutti in risposte significative, dove le diversità e gli approcci sappiano armonizzarsi per la ricerca del bene comune. Capacità di fare armonia: ci vuole questo, oggi.

Per questi motivi ci impegniamo personalmente e insieme:

- **Primo:** a mettere al centro di ogni processo educativo formale e informale la persona, il suo valore, la sua dignità, per far emergere la sua propria specificità, la sua bellezza, la sua unicità e, al tempo stesso, la sua capacità di essere in relazione con gli altri e con la realtà che la circonda, respingendo quegli stili di vita che favoriscono la diffusione della cultura dello scarto.
- **Secondo:** ad ascoltare la voce dei bambini, dei ragazzi e dei giovani a cui trasmettiamo valori e conoscenze, per costruire insieme un futuro di giustizia e di pace, una vita degna per ogni persona.
- **Terzo:** a favorire la piena partecipazione delle bambine e delle ragazze all'istruzione.
- **Quarto:** a vedere nella famiglia il primo e indispensabile soggetto educatore.
- **Quinto:** a educare ed educarci all'accoglienza, aprendoci ai più vulnerabili ed emarginati.
- **Sesto:** a impegnarci a studiare per trovare altri modi di intendere l'economia, di intendere la politica, di intendere la crescita e il progresso, perché siano davvero al servizio dell'uomo e dell'intera famiglia umana nella prospettiva di un'ecologia integrale.
- **Settimo:** a custodire e coltivare la nostra casa comune, proteggendola dallo sfruttamento delle sue risorse, adottando stili di vita più sobri e puntando al completo utilizzo di energie rinnovabili e rispettose dell'ambiente umano e naturale secondo i principi di sussidiarietà e solidarietà e dell'economia circolare.

Cari fratelli e sorelle, con coraggio vorremo impegnarci, infine, a dar vita, nei nostri Paesi di provenienza, a un progetto educativo, investendo le nostre migliori energie nonché dando avvio a processi creativi e trasformativi in collaborazione con la società civile. In questo processo, un punto di riferimento è la dottrina sociale che, ispirata agli insegnamenti della Rivelazione e all'umanesimo cristiano, si offre come una solida base e una fonte viva per trovare le strade da percorrere nell'attuale situazione di emergenza.

Un tale investimento formativo, basato su una rete di relazioni umane e aperte, dovrà assicurare a tutti l'accesso a un'educazione di qualità, all'altezza della dignità della persona umana e della sua vocazione alla fraternità. È tempo di guardare avanti con coraggio e con speranza. Pertanto, ci sostenga la convinzione che nell'educazione abita il seme della speranza: una speranza di pace e di giustizia. Una speranza di bellezza, di bontà; una speranza di armonia sociale.

Ricordiamo, fratelli e sorelle, che le grandi trasformazioni non si costruiscono a tavolino, no. C'è una "architettura" della pace in cui intervengono le varie istituzioni e persone di una società, ciascuna secondo la propria competenza ma senza escludere nessuno (cfr *ibid.*, 231). Così dobbiamo andare avanti noi: tutti insieme, ognuno come è, ma sempre guardando avanti insieme, verso questa costruzione di una civiltà dell'armonia, dell'unità, dove non ci sia posto per questa cattiva pandemia della cultura dello scarto. Grazie.